

Donne disarmate su una piccola imbarcazione adesso sono una minaccia alla sicurezza d'Israele?

Mercoledì 5 Ottobre, ore 18 Middle East Monitor

Innanzitutto la nostra preoccupazione va alla sicurezza delle donne imbarcate sulla Zeytun che è stata intercettata ieri dalla marina militare israeliana in acque internazionali.

Israele, come sappiamo, ha il record di violenze contro imbarcazioni civili, non solo quelle che hanno tentato di rompere il blocco illegale di Gaza, ma prende di mira anche i pescatori palestinesi. Tutti noi- la popolazione palestinese e i suoi sostenitori a livello internazionale- tirano un sospiro di sollievo se non ci sono feriti da segnalare. La barca ha compiuto una missione esclusivamente umanitaria: infrangere simbolicamente l'assedio di Gaza.

Sarebbe una bella cosa vedere i media occuparsi di tutta la faccenda, senza tenere in considerazione l'affermazione israeliana che la barca e le donne a bordo pongono una minaccia alla sicurezza nazionale dello Stato. Tale affermazione, naturalmente, è assolutamente insensata; Israele è così insicuro da essere minacciato da donne disarmate su una piccola imbarcazione?

Dato il primato israeliano di attacchi ai civili, gran parte delle informazioni dei media si è incentrata su se e come Israele avrebbe bloccato l'imbarcazione in acque internazionali. In qualunque altro luogo ciò verrebbe condannato come un atto di pirateria, ma Israele non ne paga le conseguenze..

Il paradosso è che Israele continuerà ad essere lodato come "l'unica democrazia del Medio Oriente" mentre continua a trattare con disprezzo il diritto internazionale. Coloro che resistono, o provano a porre termine all'occupazione militare israeliana della Palestina affrontano la riprovazione e l'accusa di terrorismo.

È tempo che la comunità internazionale imponga sanzioni al colpevole di questa storia, lo Stato sionista di Israele. Le sanzioni non dovrebbero colpire solamente

le merci provenienti dalle colonie illegali, ma anche quelle imprese che traggono profitti dall'occupazione, ovunque esse si trovino. E devono essere bloccate le forniture di armi e munizioni.

Tentativi internazionali quali quello della Flottiglia delle donne verso Gaza sono del tutto pacifici; non vi è nulla di sinistro o di subdolo in quello che hanno programmato di fare. In questo caso, donne di tutto il mondo vogliono abbracciare le sorelle e i bambini palestinesi in solidarietà con la loro lotta contro l'ingiustizia e l'oppressione.

I politici dell'Europa, delle Americhe, dell'Asia, dell'Africa e dell'Oceania devono sapere che se forniscono aiuto materiale, politico o militar, a Israele e alla sua occupazione, la marea della pubblica opinione gli si riverserà contro. Ciò spiega perché tentativi come quello della Flottiglia delle donne a Gaza sono un successo anche se non infrangono il blocco. Temendo un'imbarcazione piena di donne disarmate, Israele ha già perso la guerra d'immagine; la credibilità delle sue dichiarazioni circa "la sicurezza nazionale" ha subito un ulteriore colpo. Il mondo sa che il blocco di Gaza è immorale; ora lo sanno anche Israele e i suoi politici

Questo è il testo di una dichiarazione pubblica scritto da attivisti italiani solidali con la Palestina

.

(traduzione di Carlo Tagliacozzo)